

BOLLETTINO

della **ROGAZIONE EVANGELICA** del Cuore di Gesù
per le Case della Pia Opera degl'Interessi del Cuore di Gesù

Periodico bimestrale

Direzione e redazione presso
la Casa Madre maschile in MESSINA

CHI DEVE PREGARE?

(DAGLI SCRITTI DEL PADRE)

Ma chi sono quelli che debbono pregare per ottenere questa grazia delle grazie, questa misericordia delle misericordie?

Sembra che debbano essere:

1° *I Vescovi* di santa chiesa e tutti gli ecclesiastici. (1)

La divina esortazione, più che a qualunque altro ceto, fu data al ceto ecclesiastico, ovvero alla chiesa in persona, rappresentata dagli Apostoli, ai quali Gesù Signor Nostro rivolse quelle parole: *Dicebat discipulis suis.* (2) È la chiesa che ufficialmente deve pregare a questo scopo, (3) (dacchè) la missione della preghiera per ottenere i buoni ope-

rai è tale da dovere interessare vivamente non solo ogni fedele, ogni cristiano, cui sta a cuore il bene delle anime, ma in modo particolare i Vescovi, i Pastori del mistico gregge, coloro cui sono affidate le anime e che sono gli apostoli viventi di Gesù Cristo. Io ho detto: Non vi è persona al mondo che senta tanto viva la necessità dei buoni evangelici operai, per quanto la sentono i Vescovi. (4) Essi hanno i seminari, dove raccolgono i chierici e preme loro che essi diventino sacerdoti eletti.

2° *I Capi degli Ordini religiosi.* Sì, perchè essi, non meno dei Vescovi, anelano le vocazioni sante pei loro Istituti. (5)

(1) Prez. Ad. 1919, pag. 9.

(2) U. gr. Par. pag. 11.

(3) Lett. umil. pag. 5.

(4) Prez. Ad. 1903, pag. 11.

(5) Prez. Ad. 1919, pag. 9.

3° *I Sacerdoti*. Oso rivolgere una preghiera ai sacerdoti miei signori. Tocca a noi afferrare le nascenti generazioni. Non basta che le generiamo alla grazia col santo battesimo, se poi le abbandoniamo ai lupi rapaci. Ma noi non bastiamo. No. No. Siamo scarsissimi di numero dovunque. Scarsissimi operai! I popoli non li hanno domandati al Signore, noi stessi non li abbiamo domandati; non abbiamo fatto quel conto che si doveva del rimedio comandato da Gesù Cristo, ed ecco gli effetti: centinaia di parrocchie senza pastore. Scuotiamoci, lavoriamo, preghiamo. (6)

4° *I Chierici*. Vari Vescovi mi hanno richiesto libretti di preghiere per diffonderli nelle loro diocesi, specialmente nelle comunità religiose; ma quel che più importa si è che hanno introdotto la recita di tali preghiere nei loro seminari, il che equivale ad un mezzo assai idoneo per la cultura e sviluppo delle sante vocazioni. (7) Quando questa preghiera, con apposita formula, sarà penetrata nei seminari, i chierici nel recitarla avranno una regola sotto gli occhi qual'è la vera riuscita del vocato, e come dovranno condursi per riuscire, e d'altra parte, le preghiere potranno avere il primario effetto su di loro stessi, o dando o aumentando il buon Dio nei loro giovani cuori la vocazione potente ed

efficace, che solo può farli riuscire sacerdoti eletti e santi operai nel gran campo della mistica messe. Con una vocazione debole, incerta ed imperfetta, rimessa, artefatta, indotta umanamente non si può avere il *Genus electum, sacerdotium regale, gens sancta*, di cui scriveva il primo santo Pontefice, S. Pietro. Si avranno sacerdoti pel sacro carattere, ma di dubbia riuscita, come purtroppo l'esperienza insegna. (8)

In quinto luogo, dovrebbero pregare a questo grande scopo, incessantemente, le anime amanti di Gesù Cristo e zelanti della sua gloria: *le moniali, le suore di Congregazioni*. (9)

O anime pie, o anime amanti di Gesù Cristo, o anime, cui stanno a cuore gl'interessi del Cuore SS. di Gesù, del suo preziosissimo Sangue; o vergini consacrate a Gesù, Sposo Divino, che dovete zelare la sua gloria e la salute delle anime, (10) che volete acquistare meriti per la vita eterna e santificarvi, (11) raccogliete avidamente nel vostro cuore quel divino comando; pregate, pregate, non cessate di pregare per ottenere dalla divina Misericordia sacerdoti eletti, operai santi e numerosi, perchè assai grata giunge alle sue orecchie la musica di questa preghiera. Si a-

(6) U. gr. par. pag. 11, 13.

(7) Prez. Ad. 1903, pag. 14.

(8) U. gr. Par. pag. 16.

(9) Prez. Ad. pag. 9.

(10) U. gr. Par. pag. 11.

(11) Dio e il Pross. Febr. 1917.

datterebbero qui a ciascuna di voi le parole dello Sposo dei Sacri Cantici alla sua mistica sposa: « Sonet vox tua in auribus meis, emissiones tuæ paradisus. » Suoni la tua voce nelle mie orecchie, e le suppliche che emette a questo scopo il tuo cuore sono paradisiache. (12)

6° *Tutti i fedeli*, perchè dobbiamo tutti comprendere che la più grande misericordia che il Buon Dio faccia ad un popolo, ad una città, si è appunto quella di mandare eletti sacerdoti, come la più grande misericordia che Dio fece a tutto il genere umano fu quella di mandare sulla terra il suo Unigenito Figliuolo, il quale poi disse ai suoi discepoli: « *Sicut misit me Pater, et ego mitto vos.* » Viceversa, il più grande castigo con cui Dio colpisce un popolo è quando lo priva dei suoi ministri, o meglio, di ministri secondo il Suo Onore.

I popoli debbono ciò comprenderlo e avvezzarsi a pregare il Signore che mandi loro i sacerdoti che li catechizzino, che somministrino loro i santi sacramenti, che li conducano a vita eterna. (13)

La Madonna della Grotta e la colomba

Una filomela - usignuolo che gorgheggi il più dolce dei canti; una

rondinella che stridi il suo « Iti, Iti, » una colombella o tortora che tubi e gema nelle fessure della pietra, hanno commosso i Santi e ispirati nei poeti di ogni popolo e di ogni tempo idilliche canzoni. E i santi, che pur non sono degli ornitologi, amano gli uccelli, creaturine di Dio, che con i loro gemiti invitano a lodare e formano uno dei più dolci scalini della grande scala dell'universo, mediante la quale si ascende al Creatore. I Santi amano gli uccelli, li comprendono, li studiano e vorrebbero imitarli in tutto ciò che sa di innocenza ed amore. S. Clemente Romano, per esempio, scrisse pagine bellissime sull'immortalità, studiando ed osservando la famosa Araba Fenice, la quale più tardi doveva restare immortalata nel canto XXIV dell'Inferno, dal divino Poeta, che, essendo rimasto commosso all'amore filiale del leggendario uccello, cantava:

Così per li gran savi si confessa
che la Fenice muore e poi rinasce,
quando al cinquecentesimo anno appressa.
Erba nè biado in sua vita non pasce,
ma sol d'incenso lagrime e d'amomo;
e nardo e mirra son l'ultime fasce.

Chi non sa dei corvi di S. Antonio Abate e di S. Benedetto? Che dire poi di S. Francesco? Ei

parlava alle cicale, predicava agli uccelli e l'albero e l'arbousto eran suoi fratelli. Le agnelle al suo passare accorrevano liete, le tortore selvagge rendeva mansuete; ai lupi furiosi donava la dolcezza, tanta virtù gentile aveva nella carezza.

(12) U. gr. Par. l. c.

(13) Prez. Ad. 1919, pag. 9.

Nel secolo scorso c'è stato un altro grande amico degli uccelli, il Cottolengo, che aduna una serra di canarini intorno ad una nicchia di Maria, perchè con i loro gorgheggi lodino la sua cara Madonna.

Il Padre nostro, anima veramente poetica, non fu indifferente al gorgheggi di un canarino, ai gemiti di una tortorella. Per lui, Pagnellino, la tortora e la colomba avevano qualcosa di sacro, perchè gli ricordavano gli oggetti più cari del suo amore: l'Agnello divino Gesù, lo Spirito Santo e la mistica Tortorella Maria. Fu pure per imitare il Cottolengo che fece costruire una nicchia alla Madonna intorno alla Quale avrebbe voluto raccogliere uno stuolo di tortore o di uccelli. Sorge essa nell'atrio attiguo alla porteria, nell'Istituto dello Spirito Santo, ideato e costruito nel 1917. Suore e novizie, nei momenti liberi, si occuparono a selezionare una specie di pietre piperine, che dovevano servire alla costruzione. Alcuni giorni di preghiere speciali e di veglie notturne precedettero la solenne benedizione della statua, che ebbe luogo nei primi del mese di maggio dello stesso anno. Quel giorno fu gran festa: i cortili erano addobbati sfarzosamente, i veroni e le umili finestre esultavano nella pompa dei drappi e dei fiori variopinti, le suore, le piccole orfane e gl'invitati tutti mormoravano sommesse preghiere, intercalate da canti. Terminata la benedizione

dal Rev.mo Padre Vitale, una breve processione, fra canti, si svolse per tutta la casa, durante la quale le novizie si segnarono nello spargere fiori a piene mani e nel lanciare cartellini, sui quali avevano scritte le più belle espressioni di amore, ed i più simpatici titoli alla loro divina Madre e Superiora.

Il collocamento della statua sul trono di amore ricordò il verso della cantica: « Posuerunt me custodem in vineis » Mi avete posto, ci dice Maria, a guardia del vostro giardino, quale sentinella alla vostra casa; ebbene, fidatevi di me e giammai il nemico oserà affacciarsi alla vostra mistica cittadella. Non troviamo paragoni per esprimere la bellezza di quella cara Madonnina, se non servendoci dei noti versi del nostro Padre: è

« . . . più bella del raggio,
che inargenta la cheta marina,
più fragrante del rorido maggio,
più soave dell'aura d'april. »

Dopo di aver contemplato quella dolce visione, e salutata la Madonna inchiniamoci un pò e guardiamo in fondo a quella buca sottostante. A prima vista ci dà nell'occhio una colomba! Desiderate sapere chi ve l'abbia posta? Sentite. Alcuni anni prima del terremoto, al tempo di Melania, il Padre espresse il desiderio che si addomesticasse qualche colomba, come simbolo dello Spirito Santo, essendo l'Istituto sotto il nome di questo divino Paracli-

to. Questa colomba addomesticata sarebbe stata posta ai piedi di qualche statua della Madonna, perchè la divina Madre venisse lodata anche da quel caro e simbolico animaluccio.

Ebbene la Madonna stessa penserà ad esaudire il desiderio del Padre in una maniera inaspettata. L'indomani infatti una suora si accorge che in porteria vi è una colomba dal colore dell'opale, cerca di scacciarla ma inutilmente, perchè dopo piccoli voli ritorna e cerca di entrare nella stanza del Padre. Questi avvisato viene subito, le sbriciola un pò di orliccio di pane ed ecco che se la vede volteggiare intorno al capo. Avendo osservato che la colomba ha qualche cosa di misterioso, l'introduce nella sua stanza e ne ringrazia la Madonna. Nella sua delicatezza però non se ne volle impossessare, fece fare richieste sul padrone in tutti quei dintorni, ma nessuno si presentò a reclamare la colomba, la quale ormai si era stabilita ai piedi di una statuetta di Maria nella medesima stanza del Padre.

Quella colomba misteriosa rimase lì a tubare per oltre dieci anni, e quando venne meno, un'altra, presa questa volta dal colombaio, continuò a lodare la mistica Colomba Maria.

Quando, nel 1917, fu costruita la grotta suddetta, la colomba dovette seguire la sua Padrona. Sono ormai vent'anni che questa colomba loda con i suoi gemiti la cara Madonna.

Concludendo, ci piace rilevare come tra le umili creature di Dio, non le sole colombe furono quelle che seguirono le grazie del Padre.

È un giorno nevosio: stormi di uccelli errano per l'aria gelida in cerca di cibo; il freddo paralizza il loro moto ed eccoli al suolo sotto le larghe falde. Da dietro i vetri il Padre osservava una seconda scena: stormi di poveri vecchi son trascinati dalla fame, fino a noi, fuori paese, in Oria. È un duplice appello pietoso alla beneficenza, a una beneficenza nuova a cui egli risponde pronto e lieto. E le membra tremanti dei poveri si rattiepidirono davanti a tazze fumanti di caffè e latte, aggiunti alla solita carità mattutina; e gli uccelletti videro distendersi sui davanzali delle finestre un soffice strato di paglia e sbriciolare su essa del pane.

Poveri muli! ansano per l'erta salita, trascinandosi dietro un carro ben carico e il padrone li percuote furibondo. Il Padre con quanta voce ha in gola gl'impone dalla finestra di smettere; e quegli che lo guardava stupito sentì dirsi che in quell'ora i suoi muli erano meno irragionevoli di lui.

Nell'aprile 1915 fu colto da influenza in Oria. Una sera, ardendo dalla febbre, chiese con preoccupazione del cane dell'orto, che sapeva malato.

Questa gentilezza d'animo, se non è il profumo della carità è certo una disposizione non indifferente a raggiungerla.

Primo Luglio 1936.

Ricorrerà il 50° Anniversario della dimora sacramentale di Gesù benedetto in seno alla Pia Opera: una data che interessa non la sola culla di essa, l'ex Quartiere Avignone, ma la pietà e la riconoscenza di tutte le Case.

Non è un pio pensiero: quando nel 1886 Gesù prese possesso della informe cellula, vide in essa le due Congregazioni, vide gli orfanotrofi, vide i nostri poveri e su tutto diffuse il suo spirito animatore, lo spirito che ha dato all'insieme fisionomia, personalità e vigore, per cui, a dispetto d'ogni ostacolo, ha proceduto lentamente, ma continuamente, come tutte le opere di Dio. E se in qualche modo siamo riusciti a operare e soffrire qualche cosa per Lui, dobbiamo esserne riconoscenti a questa assistenza, tacita, ma divinamente reale, che spesso ti richiama al grido dell'Apostolo Pietro davanti al mare in procella e vede rinnovato il miracolo della improvvisa serenità.

Speriamo, nel decorso di quest'anno, di illustrare la storia e il significato dei nostri 50 Primo luglio.

E intanto, per cominciare, diamo l'elenco dei diversi titoli, con cui piamente abbiamo salutato nel decorso di questi anni Gesù Sacramentato, la SS. Sua Madre e i nostri principali Patroni.

A GESU' SACRAMENTATO

- 1887 - *Re.*
 1888 - *Pontefice Sommo e Sacerdote eterno.*
 1889 - *Padre.*
 1890 - *Buon Pastore.*
 1891 - *Divino Agricoltore.*
 1892 - *Buon Padrone.*
 1893 - *Medico celeste.*
 1894 - *Dolce Fratello.*
 1895 - *Amico Celeste.*
 1896 - *Principe della pace.*
 1897 - *Maestro divino.*
 1898 - *Amante eterno delle anime.*
 1899 - *Diletto dei cuori.*
 1900 - *Redentore delle anime.*
 1901 - *Via, Verità e Vita.*
 1902 - *Divino Zelatore della gloria del Padre e della salute delle anime.*
 1903 - *Fornace sempre ardente di eterna carità.*
 1904 - *Divino restauratore.*
 1905 - *Gran Padrone della mistica messe.*
 1906 - *Divino Fondatore.*
 1907 - *Lo specioso tra i figliuoli degli uomini.*
 1908 - *Provedo Padre di Famiglia.*
 1909 - *Divino Edificatore.*
 1910 - *Tenero e dolce amante dei pargoletti.*
 1911 - *Sposo celeste delle anime elette.*
 1912 - *Divino Riparatore.*
 1913 - *Solitario abitatore dei santi tabernacoli.*
 1914 - *Divino Imperatore.*
 1915 - *Divino Vincitore.*
 1916 - *Divino Salvatore.*
 1917 - *Pietosissimo Compagno del nostro esilio.*
 1918 - *Infinito Tesoro nascosto.*
 1919 - *Sicuro scampo e rifugio dei suoi eletti.*
 1920 - *Nostro eterno amante visceratissimo.*
 1921 - *Autore di ogni salute.*
 1922 - *Divino Avvocato presso il Padre suo.*
 1923 - *Divino sagittario dei cuori.*
 1924 - *Tenero e pietoso amico dei peccatori.*
 1925 - *Il degnissimo d'infinita lodi.*
 1926 - *Re dell'eterna e universale regalità.*
 1927 - *Perfettissimo Esecutore dei voleri del suo divin Padre.*
 1928 - *Padre e Consolatore divino degli orfani.*
 1929 - *Divino Conciliatore.*

1930 - *Divino Rogazionista.*
 1931 - *Divino Consolatore di tutte le angosce.*
 1932 - *Divino Provveditore.*
 1933 - *Divino Consigliere.*
 1934 - *Divino Mediatore.*
 1935 - *Sacerdote dei Sacerdoti.*

ALLA SS. VERGINE

1887 - *Regina.*
 1888 - *Sacerdotessa.*
 1889 - *Madre.*
 1890 - *Buona Pastorella.*
 1891 - *Mistica Ortolana.*
 1892 - *Buona Padrona.*
 1893 - *Celeste Medichessa.*
 1894 - *Madre.*
 1895 - *Protettrice.*
 1896 - *Principessa della pace.*
 1897 - *Maestra divina.*
 1898 - *Madre del bello amore.*
 1899 - *Diletta di Dio.*
 1900 - *Corredentrice.*
 1901 - *Vita, dolcezza, speranza nostra.*
 1902 - *Divina Zelatrice.*
 1903 - *Fuoco sempre acceso di divina carità.*
 1904 - *Divina Restauratrice.*
 1905 - *Gran Padrona della mistica messe.*
 1906 - *Divina Fondatrice.*
 1907 - *La speciosa Oliva dei campi.*
 1908 - *Provvida Madre di famiglia.*
 1909 - *Divina Edificatrice.*
 1910 - *Tenera e dolce madre dei pargoletti.*
 1911 - *Madre, Figlia e Sposa della SS. Trinità.*
 1912 - *Divina Riparatrice.*
 1913 - *Mistica Colomba nel forame della pietra.*
 1914 - *Divina Imperatrice.*
 1915 - *Divina Vincitrice.*
 1916 - *Divina Salvatrice.*
 1917 - *Continua Soccorritrice di tutti.*
 1918 - *Erario sempre aperto dei divini tesori.*
 1919 - *Porta propizia del Cuore di Gesù.*
 1920 - *Madre del bello amore.*
 1921 - *Salute degl'infermi.*
 1922 - *Avvocata nostra presso il suo divin Figliolo.*
 1923 - *Celeste Incantatrice.*
 1924 - *Riconciliatrice dei peccatori con Dio.*

1925 - *Benedetta fra tutte le donne.*
 1926 - *Regina assisa alla destra del Re.*
 1927 - *Perfettissima Esecutrice dei voleri della santissima Trinità.*
 1928 - *Madre e Consolatrice divina degli orfani.*
 1929 - *Divina Conciliatrice.*
 1930 - *La prima Figlia del Divino Zelo.*
 1931 - *Celeste Consolatrice degli afflitti.*
 1932 - *Divina Provveditrice.*
 1923 - *Divina Illuminatrice.*
 1934 - *Mediatrice di tutte le grazie.*
 1935 - *Regina dei Saderdoti.*

A S. GIUSEPPE

1905 - *Vice-Patrono della mistica messe.*
 1906 - *Fedelissimo Confondatore.*
 1908 - *Procuratore del provvido Padre di famiglia.*
 1909 - *Capo Operaio delle divine opere.*
 1911 - *Mediatore dei mistici sponsali delle anime con Gesù.*
 1913 - *S. Giuseppe del Cuore Eucaristico.*
 1914 - *Gran Principe del divino impero.*
 1915 - *Gran Ministro del Dio degli eserciti.*
 1916 - *Potente Difensore.*

A S. MICHELE ARC.

1917 - *Gran deputato dell'umana protezione.*

A S. ANTONIO.

1918 - *Gran Benefattore universale.*

A S. GIUSEPPE.

1919 - *Maggiordomo del Sommo Re.*
 1920 - *Patrono amorosissimo universale.*
 1921 - *Depositario dei farmaci della salute.*
 1922 - *Celeste Patrocinatore di tutti.*
 1923 - *Il più gran ferito dalle frecce del divino amore.*

A S. ANTONIO

1924 - *Perenne Conquistatore di anime.*

A S. GIUSEPPE

1925 - *Il benedetto fra tutti gli uomini.*
 1926 - *Vicerè di Gesù Cristo Re.*
 1927 - *Specialissimo Protettore per la pubblicazione dei preziosi scritti sulla divina volontà.*

A S. ANTONIO

1928 - *Celeste Tutore degli orfani.*

A S. GIUSEPPE

1929 - *Celeste Mediatore di conciliazione.*1930 - *Il più eccelso zelatore del Rogate.*

A S. ANTONIO

1931 - *Ministro e Provveditore degli umani bisogni.*1932 - *Celeste Dispensiero del pane ai poveri.*

A S. GIUSEPPE

1933 - *Il più perfetto esecutore dei consigli di Gesù e di Maria.*1934 - *Il più potente intercessore di tutte le grazie.*1935 - *Celeste Custode dei Sacerdoti.*

Un caro venticinquesimo.

Il 1° Luglio di quest'anno ricorre il 25° anniversario della inaugurazione della Chiesetta-baracca, dono del S. Padre Pio X, alla Casa-madre di Messina, dopo il terremoto. Sostituitasi alla primitiva Cappella di Case Avignone, fu la prima chiesa pubblica dell'opera Maschile, e la prima al mondo che recò alla sommità dell'umile ingresso, con lo slancio di una passione, il divino Mandato del Redentore; e fu insieme il nostro primo Santuario Antoniano, a cui il cuore di mille e mille devoti inviò palpiti e voti.

Dopo circa nove anni di vita feconda, sparve nella notte dal 26 al 27 Aprile tra le fiamme di misterioso incendio. L'intera città sfilò l'indomani e per molti giorni davanti alle sue venerande ceneri e il compianto non ebbe tregua, finchè la pietra auspicale del bel

tempio, che ne copre ed avanza l'area, non venne a posare su di esse.

A titolo di storia, pubblichiamo il telegramma, con cui, in data 1° Luglio 1910, il R.mo P. Vitale comunicava al Padre quella inaugurazione:

« Canonico Francia Piazza Duomo Trani - Inaugurandosi chiesa Rogazione esposizione divinissimo coadiuvato Orione Albera comunità maschile chiede sue benedizioni Unione preghiere telegrafai Pontefice. VITALE »

Non possiamo fare la S. Comunione che una volta al giorno: ma un'anima accesa d'amor divino vi supplisce col desiderio di farla ad ogni istante.

S. Curato d'Ars.

Due nuovi Santi Inglesi.

Un'altra volta Roma ha parlato al mondo. Il Papa ha proclamato il 19 maggio santi due personaggi che furono giganti nell'eroismo in cospetto dell'umanità e costituiscono una gloria nazionale per l'Inghilterra: il Card. Giovanni Fisher e Tommaso Moro, gran Cancelliere dell'Isola.

Quali grandi figure essi siano state, lo apprendiamo da un discorso di occasione tenuto dal Santo Padre, il 10 febbraio scorso, nella lettura del decreto sul loro martirio.

— *Ecco, primo di diritto, il Cardinale Giovanni Fisher, Vescovo di Rochester, venire dinanzi a noi in quell'aureola di santità che, prima ancora del martirio, illuminò tutta quanta la sua vita. Egli viene am-*

mantato della doppia Porpora: quella che il Romano Pontefice — anticipando di secoli un gesto, che sarebbe stato imitato da un suo successore, Pio IX, verso il Cardinale Ledóchowski — gli mandava nel carcere; e poi la Porpora ancor più gloriosa del suo martirio. Splendida figura questa di Giovanni Fisher, anche soltanto umanamente parlando. Onore dell'Università di Cambridge, ove fu studente, insegnante, cancelliere; dottissimo, piissimo, penitentissimo, egli fu dapprima chiamato alle confidenze sacramentali della madre del Re Enrico VII, quindi alle cure ed alle sollecitudini eroiche di un episcopato modello. Scrittore dotto, controversista tra i più forti e profondi e segnalati del suo tempo, specie dinnanzi all'imperverare della pseudoriforma lutrana; in lui appunto questa altezza di animo, questa santità di vita dovevano rendere il nobilissimo spirito irreconciliabile con le offese alla verità e alla giustizia. Quindi la facile disgrazia, le ripetute prigionie, sino al rifiuto fermissimo, irreformabile a un giuramento sacrilego, a un riconoscimento non meno sacrilego, col dire fermamente, nobilmente al suo Re: « Vi onoriamo e vogliamo ubbidirvi siccome alla superiore autorità politica e civile, ma come usurpatore della suprema autorità spirituale, che compete soltanto al Pontefice Romano, no! ».

Per questa denegazione egli fu condotto in carcere; e saliva poi il patibolo e dava la vita e il sangue in

quella magnifica poesia di parole elevate e sante, con sulle labbra la preghiera suprema del Divin Redentore detta nell'ultima Cena: Ego te clarificavi super terram, opus consummavi, quod dedisti mihi ut faciam, et nunc clarifica me, tu, Pater, apud temetipsum: Ti ho glorificato presso gli uomini, ora glorificami tu presso di te, o Signore. E il Te Deum del trionfo della gratitudine; e l'ultima parola alla speranza — in Te, Domine, speravi... — fiduciosa di una ricompensa ineffabile. Spettacolo veramente degno non soltanto dell'ammirazione degli uomini, ma anche dell'ammirazione stessa degli Angeli.

E subito dopo, e quasi immediatamente — dal 22 giugno al 6 luglio — e quasi nel medesimo luogo, ecco grandeggiare un'altra meravigliosa figura: non più un vescovo, ma un laico: una vera sommità dello Stato; sino a poco prima il secondo personaggio del regno, dopo la regalità, il Grande Cancelliere d'Inghilterra, Tommaso Moro.

Fu egli di vivacissimo ingegno, e veramente geniale, come eloquentemente risulta anche dagli scritti da lui lasciati; e ameno di quella ingegnosità spirituale, di quell'amenità che gl'inglesi chiamano « humour » e che costituisce un umorismo, il vero umorismo etnico, per così dire, di quel popolo; un'amenità di spirito che giunse anche a vere alte celestività spirituali e non abbandonò Tommaso neanche al momento del supremo sacrificio, neanche ai piedi del patibolo, nemme-

no quando già egli era in mano al carnefice!

Latinista elegantissimo, ellenista non meno elegante, giurisperito profondo: ne aveva dato le migliori prove nelle Università di Oxford e di Londra. Avvocato eloquente ed abilissimo, ben presto le cariche lo richiedono, lo reclamano anche in uffici ed incarichi difficili ed importanti, sino al Consiglio di Stato, e al Gran Cancellierato. E intanto egli è sempre il più pio dei fedeli; e pur tra sì immense faccende, tra i numerosissimi negozi e le molte cause a lui portate, da parte sua un'assiduità mirabile alla preghiera, ai sacri riti da lui spesso condivisi e serviti, uno spirito di vera mortificazione, la perpetuità del cilicio, una vera e propria continua penitenza; e, con questo, il ma-

rito esemplare, un padre non meno esemplare: un uomo, in una parola, completo, della completa dotazione di una umanità superba.

Il "Rogate,, nella parola del S. Padre.

La mattina del 7 Luglio, nella sala del Concistorio, in occasione della lettura del decreto che proclamava la virtù in grado eroico del Ven. Servo di Dio Vito Michele Di Natta, il S. Padre Pio XI espresse, nel Suo venerato discorso, pensieri ed esortazioni che valgono una solenne affermazione dell'idea rogazionista. Del resto non è la prima volta che la parola del Vicario di G. C. risuona fedelissimo eco del mandato divino: *Rogate Dominum messis.*

Di ciò, al prossimo numero.

NELLE NOSTRE CASE

FESTA DI S. ANTONIO

IN TRANI

Fra i diversi titoli dati dal P. Fondatore al nostro amabilissimo S. Antonio, il più bello ed espressivo pare che sia quello di « Perenne conquistatore di anime. » Se questa missione fu da lui compiuta in modo mirabile durante tutta la sua vita terrena,

essa assume caratteri sempre più meravigliosi nell'andare dei tempi. E anche quest'anno possiamo esserne santamente soddisfatti.

Nei tredici martedì solenni precedenti la fausta ricorrenza, il Rev.do P. Levi con santo entusiasmo ha narrato la vita e le gesta gloriose del Santo Taumaturgo, stando nell'animo dei numerosi uditori, cittadini e forestieri, sentimenti di religiosa

pietà e devozione. Il 31 maggio il ritmo dei festeggiamenti si intensificava; e il popolo accorreva in numero sempre maggiore per unirsi a noi nei cantici e nelle preghiere, e ad ascoltare con santa avidità la parola calda ed entusiasta del Rev.do P. Mariano da Guarcino, cappuccino. Il glorioso Santo si servì del suo confratello francese per rinnovare prodigi di sincera conversione, poichè egli ebbe la consolazione di vedere ritornare a Dio molte anime, che da lunghi anni non si accostavano più ai Sacramenti; e talora le confessioni si protrassero fino ad ora tarda; per sovvenire alla quale gradita necessità furono invitati due P.P. Passionisti da Monopoli. La sera della vigilia anche S. E. Mons. Leo ci volle onorare di sua presenza, e dopo il panegirico del Santo, assistito dai Rev.mi Canonici e dai Chierici rogazionisti, intonò il *Te Deum* ed impartì la benedizione col Santissimo.

Intanto anche alla Casa maschile, in campagna, si svolgevano le festività in onore del Santo Taumaturgo, il quale sorrideva dal suo trono di gloria in un nimbo magnifico di gigli, devoto omaggio floreale delle ville circostanti. Gli ultimi tre giorni il Rev.do Mons. D. Sebastiano Militto, Vic. Gen. della Diocesi di Anglona e Turisi, tenne un triduo di predicazione, magistralmente adatto ai grandi e ai piccoli, e che coronò poi con un bel panegirico.

Siamo al 13 Giugno: in città si osservava quel formicolio di devoti, quel lavorare di gomiti per raggiungere, non diciamo un modesto, ma almeno uno scomodo posticino, pur di assistere ad una Messa ed accostarsi alla S. Comunione! Era purtroppo doloroso dover invitare la gente a lasciare al più presto libera la Cappella, onde dar la stessa soddisfazione alla folla che attendeva nel loggiato, per le scale, nel salone, ovunque fosse un angolo libero. Le SS. Messe si succedettero senza posa a cominciare dalle prime ore del mattino fino all'una pomeridiana: alle 8 celebrò S. E.

l'Arcivescovo, assistito dai Canonici e dai nostri Chierici; alle 9 il P. Mariano, che tenne un acceso fervorino; la Messa solenne poi fu alle 11, celebrata dall'Arciprete della Cattedrale D. Raffaele Sarno e accompagnata dalle nostre orfanelle. Consolantissimo fu il numero delle SS. Comunioni in ogni Messa, per cui giustamente la festa del Santo di Padova possiamo ben definirlo: *Una vera conquista di anime.*

S'avvicinava intanto l'ora del trionfo. Data la ristrettezza della Cappella, incapace di contenere l'immensa folla, si pensò di far avviare la processione da quell'ampio spazio libero attiguo all'Istituto femminile. Il simulacro del Santo fu parato convenientemente sopra un altare improvvisato e collocato rampetto al ridente Adriatico. Verso le 18,30 sfilarono in bell'ordine i bambini dell'asilo infantile, le giovinette esterne, orfanelle, suore, indi gli Orfanelli nella loro graziosa divisa di marinaretti, gli Apostolini e i Chierici rogazionisti. Il glorioso Taumaturgo, cui splendeva sul capo una luminosa aureola, passò trionfalmente per le vie della città, sotto una pioggia di fiori e fogliettini volanti, tra l'armonia di due bande, seguito e fiancheggiato da una numerosissima folla, mentre due fitte ali di popolo si andavano man mano formando sul suo passaggio. Fra cantici precisi e suoni, si arrivò all'Istituto maschile.

Quivi il trionfo del Santo raggiunge il massimo. Sotto una fuga di luci che piovano a fasci la loro incandescenza sul largo spiazzale, è rizzato un altare, da cui Gesù benedirà i devoti antoniani. Il Rev.do D. Sebastiano Militto implora su tutti i presenti, orfanelli ed orfanelle, Rogazionisti e Figlie del Divino Zelo, Autorità religiose, civili e militari, e, con commozione di tutti, specialmente di tante mamme e padri di famiglia, sui giovani soldati che si trovano nelle lontane terre dell'Africa, la benedizione divina di Gesù.

Dopo impartita questa, il Santo fu portato in Chiesa, dove la folla vol e sfogare

i suoi desideri e contemplare ancora un pò la sua amabile figura.

IN TAORMINA

Avemmo a predicatore della tredicina un Padre Gesuita, al quale fu dato nella giornata per le vocazioni, prescritta dall' Autorità Ecclesiastica, di illustrare l'importantissimo problema. I fervorini dell'ora santa furono bellamente intonati alla circostanza.

La sera del 12, Vespri solenni cantati dalle orfanelle.

La mattina seguente, giorno di fede e di speranze, adunò gran numero di fedeli attorno alla Mensa degli Angeli; occorsero due Sacerdoti per la distribuzione. Questo nella messa della Comunione Generale; nella solenne il soave spettacolo non fu meno imponente.

La processione riuscì una grandiosa manifestazione di fede, così per l'entusiasmo, l'ordine e la pietà, come per la folta massa di popolo che circondò il simulacro del Santo.

IN ALTAMURA

Il 31 Maggio incominciò la solenne tredicina predicata dal Molto R. do P. Guglielmo Mazzei dei minori Cappuccini.

La Chiesa fu sempre gremita, tanto che una parte della Comunità fu costretta a cedere il posto al popolo.

Il R. mo Vicario Generale Mons. Genco, ben volentieri venne tutte le sere invitando anche il Clero ad intervenire.

Spuntò l'alba del 13 Giugno.

Dalle ore 4 cominciarono le Ss. Messe, continuando fino a mezzogiorno, con numerosissime Comunioni, ma quel che più ci rese contente fu, che si accostarono ai S. ti Sacramenti diverse persone che n'erano state lontane da molti anni.

Alle 7 celebrò il P. Predicatore e vi fu Comunione generale con fervorino; seguì la S. Messa solenne del nostro Cappellano con panegirico, un bel panegirico che ci fece palpitare innanzi la serafica figura dell'amabilissimo Santo.

Nel pomeriggio la processione uscì solennissima: l'accompagnavano la nostra Associazione delle Crociatine, l'Associazione della Guardia d'Onore delle nostre giovanette esterne, le Orfanelle e la Comunità Religiosa. Intervenne tutto il R. mo Capitolo della Cattedrale ed il R. mo Mons. Vicario.

L'itinerario, conforme disposizioni vescovili, fu per l'ambito della nostra parrocchia; ma per quanto breve la processione, riuscì dignitosa.

Rientrato il Santo in Chiesa, s'intonò il *Te Deum* ed infine fu impartita la Benedizione Eucaristica.

La festa fu chiusa con un pò di fuoco artificiale, che riuscì a svago delle nostre care Orfanelle.

IN MONTEPULCIANO

Sin dal primo anno che questa Casa ha schiuso le porte a vergini cuori e ad innocenti bimbe, la festa del nostro grande Provveditore S. Antonio di Padova è stata celebrata con gran fervore e anche con discreta solennità. Quest'anno ha assunto un carattere di maggiore splendore.

La tredicina predicata dal Rev. P. Onorio Vanni dei Minori è riuscita molto fruttuosa; numeroso il concorso dei fedeli, che ogni sera ha preso parte alla sacra funzione, ascoltando con vivo interesse la Divina Parola.

Il giorno della festa poi è stato un vero trionfo pel glorioso Santo. La mattina per tempo i sacri bronzi invitavano il popolo a rendere omaggio al Santo di tutto il mondo. La sua immagine adorna di una vaga ghirlanda di fiori e splendete di lampade e ceri votivi, col suo celestiale sorriso spirava tutta la fiducia nel suo patrocinio.

Alle ore sette è arrivato Sua Ecc. za Mons. Vescovo, salutato dal canto dell'*Ecce Sacerdos Magnus* (del Perosi) eseguito da un nutrito coro di Orfanelle. Dopo qualche momento di adorazione al Santissimo, indossati i sacri paramenti, ha dato principio

alla Messa della Comunione generale, assistito da un egregio numero di Chierici. Sei gigli v'enti facevano corona all'Altare dell'Agnello immacolato: erano le nostre piccole Orfanelle, che, avvolte in bianco velo, si preparavano a ricevere, per la prima volta, il bacio di Gesù nella SS. Comunione. Al canto adatto per la circostanza: « O giorno di contento che oggi il Signor ci dona... » rispondeva la voce del Pastore dolce, che invitava al mistico amplesso di Gesù Eucarestia non solo le sei bimbe ma tutti i presenti, esortandoli alla Comunione frequente, alla preghiera costante. Alla fine del colloquio, i fedeli che nelle prime ore del mattino gremivano la Chiesa, si sono affollati alla balaustra per ricevere il Pane degli Angeli. Dopo il ringraziamento, ancora l'inno ormai popolare: « *O dei miracoli.* » Seguirono numerose altre Messe, fra le quali non mancò quella del Rev.mo Mons. Bianchi, benefattore instancabile di questo Istituto, assistita da numeroso popolo, di cui la maggior parte partecipò al Banchetto Divino.

Alle ore 11 la Messa solenne, celebrata dal nostro Cappellano e cantata dalle nostre Orfanelle.

Nel pomeriggio solenni Vespri eseguiti, con vero senso liturgico, dalla *schola cantorum* del Ven. Seminario. Dopo il Panegirico del Santo, Benedizione Eucaristica, e bacio della Reliquia, mentre la banda, dal portico della chiesa, intuonava l'inno al glorioso Santo. Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Vescovo, che, con bontà veramente paterna, si è degnato portare maggior lustro con la sua presenza alla nostra festa, faceva ritorno in Episcopio dopo di avere impartita la Pastorale Benedizione.

Oria — Casa maschile.

IL MAGGIO DEGLI APOSTOLINI.

Un nuovo tributo di amore la Vergine SS. ha ricevuto quest'anno dalla nostra piccola Scuola Apostolica: il tributo della paro-

la, che vorrebbe essere una primizia.

Voci gravi e argentine, figure precocemente slanciate e piccoli così smarriti tra mensa e predella d'altare, ognisera si sono succeduti per dire (o per ripetere) le lodi del loro dolcissima Madre e Maestra e più quanto sentono per Lei. Originale l'illustrazione di tutte le figure e le profezie sparse nel vecchio testamento, soave il quadro delle virtù e dei privilegi, ond'essa s'abbella.

Il luogo, l'abito taiare, il cerimoniale d'uso, l'entusiasmo dei piccoli oratori, dettero ai singoli discorsini una bella nota di serietà, mentre il pensiero della sovrana generosità di Maria SS. ci animava a vedere nell'umile omaggio l'aurora d'una vigilia.

Superfluo dire che la pia novità non esclude le pratiche d'uso nelle nostre Case.

FESTA DI S. LUIGI

È l'omaggio annuo che l'innocenza rende all'innocenza - La pratica della sei domeniche, il triduo prescritto, disposero piacevolmente gli animi.

La sera del 20 un ordine inaspettato adornò la comunità in chiesa. Quivi, come un'apparizione, sorrise per la prima volta una bellissima statua al naturale dell'amabile Santo, circondata di fiori e di lumi, vigile come un Angelo presso l'Altare. Dopo la benedizione impartita dal Rev. P. Tusino, i nostri fanciulli resero col canto il primo loro saluto.

L'indomani vi fu messa solenne, eseguendosi per la circostanza la Messa di Maria Bambina a due voci dispari del Bottazzo. Il panegirico fu detto dal P. Tusino; ma a sera al termine della processione ne tenne un secondo un confratello.

La festa non terminò col giorno. Diverse circostanze fecero che la promozione dei nostri Aspiranti e di Luigini alla Pia Unione dei Luigini Figli di Maria Immacolata fosse stata differita alla domenica seguente.

Questa festa lascia nell'anima di tutti un soave profumo di Cielo.

Trani — Casa maschile.

GIORNATE ROGAZIONISTE

Con piacere riportiamo la seguente relazione rilevata dall'*Avvenire d'Italia* del 22 Giugno, sotto la data del 21 dello stesso mese.

«L'opera delle vocazioni ecclesiastiche nella nostra città, ha avuto un risveglio inatteso e consolante per la parola viva, chiara e profondamente sentita di Mons. Militto D. Sebastiano.

Pregati dai RR. PP. Rogazionisti del Noviziato di Trani, i RR. Parroci della S. Famiglia, di S. Pasquale, di S. Giacomo, di S. Agostino e di S. Sepolcro, sono stati ben lieti di far sentire ai loro filiani, la spiegazione ispirata e l'attuazione geniale data dal Can. Annibale M. Di Francia al Mandato del Salvatore: «Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messum suam.»

Per questo nelle cinque parrocchie, sia durante le Ss. Messe, che nelle funzioni della sera, Mons. Militto, con forme diverse e prendendo spesso lo spunto dalle pitture e dalle devozioni speciali delle diverse chiese, ha messo in rilievo i mali della società di oggi, le minacce e i pericoli dell'avvenire, l'impossibilità di ripararli senza l'opera di un clero numericamente e qualitativamente adeguato ai bisogni dell'ora, le cause dell'attuale deficienza di Sacerdoti, le colpe di uomini e di cose, la incuria dei fedeli, le iniziative vecchie e nuove delle istituzioni ecclesiastiche con fini vocazionari, i doveri di tutti e di ciascuno, secondo il proprio stato, per dare alla Chiesa e alla società molti e santi Sacerdoti.

Egli ha parlato sempre con amore, con passione, con santo accoramento; ed è stato ascoltato con avidità, con riflessione e con evidente commozione dal popolo. Soprattutto su tutto ha dominato l'idea Rogazionista, come quella che segna l'ora della Provvidenza a raccogliere le preghiere e i pal-

piti di tutti i fedeli in una fiamma sola, e a preparare con mezzi umili i grandi trionfi della Chiesa e del Sacerdozio cattolico. Giovani Rogazionisti e giovani di A. C., subito dopo ogni conferenza han distribuito migliaia d'immaginetto, di libretti, di stampe diverse, adatte ad illuminare le anime sui doveri e sulle speranze scaturienti dalle parole del Salvatore «Rogate Dominum Messis.»

Felici dei buoni frutti ottenuti, i RR. Parroci della città hanno pregato gli ottimi Rogazionisti e l'infatigabile Mons. Militto a tornare con frequenza tra noi e a proseguire con coraggio anche in altre città l'opera vocazionaria felicemente iniziata; perchè la Chiesa ne ha bisogno, le anime la implorano e Dio la vuole.»

Nel suo numero 24 - 25 Giugno l'*Osservatore Romano*, sotto la data del 24 riportava analogo relazione su quanto fu fatto allo stesso scopo in Barletta presso le Parrocchie con la collaborazione dei Parroci e la calda parola di Mons. Militto.

Il Signore ci dia di accendere in molti e molti luoghi queste solenni adesioni al suo Divino *Rogate*.

INAUGURAZIONE DELLA CAPPELLA DEL NOVIZIATO

«*Ecce tabernaculum Dei cum hominibus.*»

Mancano le parole, la nostra commozione è ineffabile, nel partecipare alle nostre case l'avvenimento faustissimo, la grazia somma, che la Misericordia del Signore e la SS. Vergine ci hanno accordata, durante questo mese mariano: *Gesù ha posto la sua dimora tra noi.*

In verità un desiderio accarezzato da lungo tempo da noi Novizi, di avere nell'interno del Noviziato la nostra cappella Sacramentale. Desiderio santo, che condividevano pure i nostri amatissimi Superiori e ne avevano parlato più volte a S. E. Mons. Arcivescovo, che finalmente si sentì ispirato a concederne la licenza. Quindi non si pensava da parecchio che si prepa-

rativi. Si scelse una stanza tra le più ariose, contigua allo studio, isolata da rumori, volgente a mezzogiorno, salutata tutte le mattine dal gaio canto degli uccelli. Vi si collocò l'altare, e i nostri buoni confratelli, muratori, elettricisti, sacrestani, si misero in moto per ornarla il meglio possibile. Anche la buona Superiora e le consorelle, cui vada il nostro grazie sincero, si dettero da fare generosamente, per fornire l'altare dei paramenti, tovaglie, conopeo, tendine alle finestre, candelieri ecc. Quando fu tutto pronto, e le immagini sacre collocate sui loro piedistalli e forniti tutti gli arredi, i Superiori domandarono a S. E. permesso e lo pregarono che si degnasse venire a celebrare la prima volta. L'alba radiosa del Maggio (9) in sostituzione della solennità del Patrocinio, in cui l'Arcivescovo era impedito, ci portò il giorno più bello e memorabile degli annali di questo Noviziato. La notte precedente, in una veglia notturna, abbiamo rinnovato i nostri ardenti desiderii, i nostri gemiti, invocando l'intercessione di tutti i nostri santi protettori, per la venuta in mezzo a noi dell'ospite divino. Verso le otto giunge in una automobile il nostro Arcivescovo Mons. Giuseppe M. Leo, accompagnato da due Rev.mi Canonici. Preceduto poi da un gruppo dei nostri chierici, salì al Noviziato, entrò in cappella, mentre un poderoso coro di voci fece echeggiare il canto dell'*Ecce Sacerdos Magnus* del Perosi. Fattaci una paterna esortazione e un fervido augurio di sempre più crescente sete di Gesù Sacramentato, benedisse la cappella. Quindi indossò i paramenti, per dare inizio alla santa messa, durante la quale si avvisandarono vari mottetti, tra cui il nostro patetico « Cieli dei cieli, apritevi. »

Siamo al momento solennissimo: la consacrazione.

Piegato sull'altare, il Santo Pastore tiene nelle mani la candida ostia e pronunzia le onnipotenti parole: Gesù, tra un concerto di suoni e di canti, tra un fascino

di luci, tra la fragranza soave dei fiori, per la prima volta discende nella nuova dimora. È nostro!!!

Che gioia! La commozione è indicibile! Si sciogliono le note dell'inno eucaristico di quest'anno. Il Cuore di Gesù ci ha dato una gran prova che ama davvero il nostro umile Noviziato e ci fa prevedere quella serie di sovrabbondanti grazie necessarie alla nostra formazione religiosa. Dandoci tutto Se stesso nel SS. Sacramento, si è messo, nell'eccesso del suo amore, nella santa impossibilità di negarci quanto gli chiederemo. Tutta la giornata è stata, a turno, una continua adorazione, che, come è nostra brama, vogliamo sempre continuare. È la nostra riconoscenza, che esige questo tenue omaggio di amore verso Chi con amore immenso ci ha prevenuti.

Il seguente telegramma, inviatoci dal nostro veneratissimo P. Generale, valse ad accrescere di più la nostra gioia:

« Esultante eucaristico Tesoro attendo immensa fiducia nuova fonte celestiali carismi. Vitale »

E la fausta solennità fu coronata dall'ora santa e con il canto del *Te Deum*. Noi adesso nella pace e nel silenzio del Noviziato, ci sentiremo felici di essere così vicinissimi a Gesù, che dal suo tabernacolo d'amore ci parla con le sue ispirazioni, ci guida da Maestro celeste, ci accende del suo amore divino e, quale celeste *Rogazionista*, c'infonde l'amore al suo *Rogate*: la grande scuola che formerà per sempre la nostra santa passione.

Adesso che i nostri ardenti desiderii sono appagati, possiamo ripetergli con ardore:

« Con te la notte e il giorno
Non cercherem di più. »

Trani — Casa femminile

DOPO 25 ANNI

Al compiersi del 25 anniversario dell'apertura di questa Casa, ripensiamo con u-

mile gratitudine alle tante grazie che Dio Misericordioso ha versato su questa Casa e alle molte consolazioni, di cui ha cosparsa i suoi anni, tra cui non ultima è di vedere buon numero di queste Orfane entrate nella Congregazione delle Figlie del Divino Zelo, e l'aver anche in questa città una Casa di religiosi Rogazionisti, come aveva agognato l'anima santa del defunto Mons. Carrano.

La data del 4 Aprile 1935 ci richiamava dunque a compiere il sacrosanto dovere di rendere a Dio i dovuti ringraziamenti, per le tante grazie concesse a questa Casa. E, sebbene semplicissimo, ne riportiamo qui lo svolgimento.

La mattina vi fu Messa solenne celebrata dal R.mo Can. Teol. Losito. Non si mancò parare a gran festa l'Altare maggiore e quello del Santo Taumaturgo. Nel pomeriggio accorse nel nostro Oratorio gran numero di cittadini e le nostre giovanette esterne. Esposto il Divinissimo, il R.do P. Luca lesse l'Ora Santificata alla quale seguì la recita del S. Rosario e predica d'occasione del P. Santoro. Egli accennò brevemente allo scopo precipuo della nostra modesta festiciuola, definendo la Casa Religiosa « *Una tenda di Dio, un vivaio di anime elette*; » ci ricordò inoltre la differenza che passa dai primi giorni della fondazione ad oggi e la sovrabbondanza di grazie, di cui il Signore avea colmata questa casa; ci esortò infine a rinnovare con fervore la Consacrazione al Cuore SS. di Gesù, che il Padre, unitamente alle cinque prime Suore, fece il 4 Aprile 1910; ciò che seguì immediatamente. Prima della Benedizione solenne, lo stesso P. Santoro, assistito dai PP. Rogazionisti e chierici, intonò il *Te Deum* e c'impartì la Benedizione Eucaristica.

Anche in refettorio si fece festa e furono recitati bei versi e brindisi d'occasione. A conclusione delle celebrate Nozze d'Argento, furono distribuite delle immaginette a ricordo, con la seguente iscrizione:

Nel XXV Anniversario
dell'apertura della Casa
delle Figlie del Divino Zelo
in Trani
eleviamo unanimi all'Altissimo Iddio
ringraziamenti
infinite misericordie accordateci
ed imploriamo
gloria sempiterna al Fondatore
Can. A. M. Di Francia
e all'insigne benefattore
Mons. Arciv. Francesco Paolo Carrano.

PRIME COMUNIONI

Il bel mese Mariano è tornato fra la dolce aspettazione di una candida schiera di bambine, in attesa del primo incontro con Gesù Ostia.

Il Giorno 26, il Rev.do P. Santoro assistito dai Chierici Rogazionisti, celebrò la S. Messa, durante la quale le nostre Orfanelle cantarono alcuni mottetti. Al momento della Comunione una bella schiera di oltre trenta bambine e bambini del nostro Asilo Infantile, nei loro candidi vestiti, con candela accesa in mano, simbolo di Fede, affissava nel Ministro del Signore lo sguardo puro ed innocente, impaziente di ricevere Gesù. Il celebrante ebbe espressioni tenerissime dinanzi a tanto candore e ripeté le parole del Divino Maestro: *Sinite parvulos venire ad me*. Ebbene, cari bambini, egli disse, accostatevi pure a Gesù, noi non vi caccèremo come gli Apostoli, ma vi condurremo al Suo Cuore Divino, che tanto brama di venire ad abitare nelle vostre piccole anime. Egli vi ama, e voi pure amatelo e protestategli di mantenervi sempre innocenti e puri.

Alla commovente funzione assistette gran numero di fedeli, fra i quali le famiglie di quelle piccole fortunate creature.

Con approvazione ecclesiastica

Can. Francesco Vitale - Dirett. responsabile
Messina — Tip. degli Orfanotrofi Antoniani.